

**Screening neonatali
versione Lorenzin**

Via libera dalla Conferenza Stato Regioni alle istruzioni del ministero della Salute per avviare gli screening neonatali, dai laboratori al consenso informato. In dote alle Regioni 10 milioni da ripartire in base alle nascite registrate.

DIFFIDENTI A PAG. 8

CONFERENZA STATO REGIONI/ Disposizioni della Salute sui test per 40 malattie rare

Screening, ecco le istruzioni

I fondi di 10 milioni divisi proporzionalmente alle nascite registrate

Dopo l'approvazione in Parlamento dello scorso agosto, la legge che estende lo screening neonatale a 40 malattie rare, prevedendo un ampliamento del test rapido del sangue, è arrivato all'esame della Conferenza Stato Regioni per la ripartizione della dote finanziaria di 10 milioni e le istruzioni pratiche del ministero della Salute per avviare i test. Lo screening (Sne) si effettua sui nuovi nati per individuare malattie metaboliche rare, uniformando così quanto già avviene in alcune Regioni. Ciò consentirà di migliorare la diagnosi e quindi le possibilità di cura e di sopravvivenza. I fondi per gli anni 2015 e 2016 (5 milioni ciascuno) sono divisi proporzionalmente al numero medio delle nascite annuali registrate nelle singole Regioni, calcolato sui nati dell'ultimo quinquennio.

«Lo Sne - è scritto nel documento della Salute - è effettuato previa idonea informativa fornita agli interessati dagli operatori del punto nascita». La raccolta del consenso informato deve essere effettuato prima dell'esecuzione del test «e deve contenere anche il consenso alla conservazione dei campioni».

Al riguardo è previsto che siano raccolti «dati identificativi del nato, peso, età, trattamenti e alimentazione del neonato e della madre, le eventuali trasfusioni, le condizioni cliniche particolari, le modalità del parto, non-

ché i riferimenti necessari per consentire una rapida reperibilità del nato, in caso di richiamo, e una corretta interpretazione dei risultati analitici».

Il sistema di screening neonatale è un'organizzazione regionale o interregionale a carattere multidisciplinare che deve essere in grado di garantire l'intero percorso dal test alla conferma diagnostica, fino alla presa in carico e al trattamento del neonato. Per questo devono essere previsti i laboratori di screening neonatale, i laboratori per i test di conferma diagnostica, il centro clinico per le malattie metaboliche ereditarie «con personale formato e dotazioni adeguate, anche per la gestione tempestiva dell'emergenza-urgenza sulle 24 ore», il coordinamento regionale del sistema screening.

I casi positivi allo Sne, per i quali sia stata confermata la diagnosi, sono comunicati al registro nazionale malattie rare attraverso i registri regionali o interregionali.

Er.Di.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN RETE



**Il testo integrale
approvato**

www.24oresanita.com

